

» I rischi

«Quelle mamme prigioniere in casa»

ROMA — Sono un'esigua minoranza le mamme bambine italiane. Poco più di due su cento partoriscono prima del ventesimo compleanno. Quelle sotto i 15, poi, sono una rarità non meglio identificata nell'indagine annuale basata sulle schede di dimissioni al parto (Cedap). Le regioni dove il fenomeno è meno inconsueto sono nell'ordine Sicilia, Campania e Puglia. «Ho visto partorire qualche giovanissima. Da noi non è mai successo, per fortuna», attinge alla sua esperienza Emilio Arisi, primario ginecologo al Santa Chiara di Trento e consigliere della Sigo (Società italiana di ginecologia e ostetricia).

Le conseguenze per ragazzine appena uscite dall'infanzia e adolescenti ancora in formazione sono «sconvolgenti» sul piano fisico, psicologico e per la società. «A quest'età l'organismo è ancora in fase di maturazione e non è predisposto per la gravidanza, che è a rischio e richiede il cesareo. Il bacino è stretto, non è confermato per sopportare un evento così traumatico, per affrontare travaglio e nascita».

E poi famiglie che si sfasciano e devono assumersi la responsabilità economica. Gli studi che vengono interrotti. L'infanzia che bruscamente si arresta. Questo ed altro si nasconde dietro le gravidanze precoci. Ma al nord si contano sulla punta delle dita.

Il primato dei parti sotto i 20 anni è della Sicilia, il 3,35% secondo il Cedap. Allo Zen, quartiere popolare di Palermo, gli operatori sono abituati a storie di mamme bambine, che provengono da famiglie disagiate, conseguenza indesiderata delle fuitine. Ne ha seguite tante Ornella Zampardi, ginecologa del consultorio San Filippo Neri: «Le ragazzine diventano prigioniere in casa, di solito vanno ad abitare dalla suocera. La maggior parte non avverte il senso di maternità e delega la gestione del neonato alle nonne. Alcune, però, entrano nella parte. Mi chiedono di vedere la sala dove avranno il piccolo. Insomma, si avviano verso la nuova vita con consapevolezza».

In ogni caso sono ragazze difficili da gestire. «Non rispettano la dieta — continua la ginecologa —. Ingrassano in modo ingovernabile prendendo anche venti, venticinque chili. Col pan-

cione continuano a indossare scarpe col tacco molto alto e a mantenere comportamenti fanciulleschi che mal si adattano con la nuova realtà. Gli studi restano incompiuti e non arrivano all'esame di terza media». Michele Grandolfo per tanti anni si è occupato di epidemiologia del settore materno infantile all'Istituto Superiore di Sanità: «I casi italiani sono insignificanti. Le gravidanze precoci qui da noi non costituiscono un problema. Sono situazioni frequenti e normali fra le immigrate, soprattutto indiane, africane e sudamericane».

Margherita De Bac

La legge 194

I genitori

Secondo l'articolo 12 se la donna che richiede l'interruzione di gravidanza è minorenne, i genitori vanno informati e devono dare il loro assenso o negarlo

Scelta autonoma

Il giudice tutelare può autorizzare la minorenne a decidere da sola se presume che il dover consultare il genitore aggravi il rischio di aborto clandestino

La privacy

Per la privacy la richiesta di interruzione della gravidanza deve essere fatta personalmente dalla donna. Nessuno può indurla all'aborto

I dati

Nel 2009 sono state 1.184 le interruzioni di gravidanza autorizzate dai magistrati

